



al-Asaad, a proposito degli scontri in atto tra forze di sicurezza e alcuni uomini armati nel distretto Mazzeh di Damasco. - Negli ultimi mesi la rivolta contro il regime iniziata un anno fa si è maggiormente militarizzata e ha visto ripetuti scontri a fuoco tra oppositori armati ed esercito. Gruppi di ribelli armati sono attivi nei sobborghi di Damasco e in città vicine, ma solitamente non si avventurano fino al cuore della capitale dove le truppe di Assad sono dispiegate in modo massiccio. La capitale è stata però negli ultimi mesi teatro anche di diversi attacchi terroristici. L'ultimo si è verificato sabato, quando tre attentatori si sono fatti esplodere causando la morte di 27 persone. Ieri un'esplosione ad Aleppo ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre 30.

Una «banca dati» dell'opposizione siriana citata dall'agenzia turca *Anadolu* ha registrato quasi 11.150 vittime della repressione scatenata un anno fa. La raccolta di dati indica in 10.127 i civili uccisi in scontri o in detenzione militare, di cui 795 erano bambini e 667 donne. Negli incidenti sono rimasti uccisi anche 1.027 militari siriani. Un totale di 979 persone sono state uccise da forze di sicurezza durante manifestazioni, 839 da cecchini e 444 sotto tortura.

DIPLOMAZIA IN STALLO

Mentre in Siria si continua a morire, al Palazzo di Vetro si continua a discutere. La Francia spera nell'adozione oggi di una dichiarazione presentata da Parigi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, nella quale si garantisce il pieno sostegno alla missione dell'inviato speciale dell'Onu e della Lega Araba in Siria Kofi Annan. Il testo si limita ad esprimere il sostegno dei Paesi membri alla sua missione, come ha spiegato l'ambasciatore francese presso le Nazioni Unite, Gerard Araud, ed è il «meno controverso che sia stato possibile presentare». ❖

Egitto, il lungo addio di Shenuda III il papa dei copti

A migliaia rendono omaggio al capo dei copto-ortodossi. Il suo pontificato è durato oltre 40 anni, mai ha fatto mancare l'appoggio a Mubarak. Si annunciano funerali imponenti

Il dossier

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

È attesa una vera moltitudine oggi alla cattedrale di san Marco Al Cairo per i solenni funerali di Shenuda III, il capo della chiesa copto-ortodossa egiziana, deceduto sabato scorso dopo un pontificato di oltre quaranta anni. Sarà giorno di lutto nazionale in tutto il Paese. Per oggi sono state rafforzate le misure di sicurezza già predisposte nei giorni scorsi.

L'obiettivo è quello di assicurare uno svolgimento tranquillo della cerimonia funebre che sarà trasmessa in diretta dal canale tv del tycoon copto Naguib Sawiris. Ieri il parlamento egiziano ha aperto la sua seduta osservando un minuto di silenzio e il suo presidente, Saad el Katatni, ha espresso le condoglianze alla comunità copta che con i suoi ottanta milioni di seguaci rappresenta il 10% degli egiziani.

Al rito sarà presente anche il capo del Consiglio militare Hussein Tantawi, che ha già reso omaggio alla salma esposta nella cattedrale di san Marco e con lui saranno presenti anche le principali cariche istituzionali

egiziane. Tantawi ha messo a disposizione un aereo militare per trasportare il feretro di Shenuda III a Wadi el Natroun, a circa un centinaio di chilometri dal Cairo nel delta del Nilo, dove il capo della chiesa copta verrà tumulato.

Chi sarà il successore del «papa dei copti»? I media egiziani hanno pronta una rosa di sei nomi, guidata dal vescovo Mussa, che attualmente si occupa dei giovani. C'è anche il nome del vescovo Bishoy, segretario del santo Sinodo, entrato in una querelle con alcuni intellettuali islamisti per alcune sue dichiarazioni su versetti del Corano. Ad eleggere il successore Shenuda sarà un «collegio» composto da oltre 1.100 persone tra cui oltre i 92 arcivescovi del Santo Sinodo e religiosi, anche laici, parlamentari e uomini politici di fede copta. Quando la rosa dei candidati sarà ristretta a tre nomi, sarà un bambino che tirerà il nome a sorte. Per ora la guida della chiesa copta ortodossa è stata affidata al vescovo Bakhomios.

Fragile solo nell'aspetto, Shenuda è stato chiamato in questi ultimi anni a fronteggiare i crescenti attacchi subiti dalla comunità copta nel Paese. Eletto papa della chiesa copta e patriarca di Alessandria nel 1971, Shenuda è stato il 117esimo successore dell'evangelista e padre fondatore San Marco, ha guidato con pugno di

ferro la sua comunità. «Odiava essere sfidato e odiava essere corretto. Non accettava critiche - ha raccontato un suo amico - questo era dovuto in parte alla sua personalità e in parte al clima generale». Non esitò mai, infatti, ad espellere dalla chiesa chi dissentiva su questioni teologiche e ha sempre respinto gli appelli di quanti chiedevano maggiore flessibilità sul divorzio, oggi proibito.

Negli anni 70 si scontrò anche con il Presidente egiziano Anwar al Sadat, opponendosi a ogni normalizzazione dei rapporti con Israele, tanto da vietare ai copti di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme e da non accompagnare lo stesso Presidente in visita nello Stato ebraico.

L'amico

«Odiava essere sfidato e non accettava critiche. Era il suo carattere»

Le prospettive

Shenuda lascia una comunità inquieta e disorientata

Una posizione che, nel 1981, gli costò l'esilio. Fu il presidente egiziano Hosni Mubarak a liberarlo nel 1985 e a reinsediare con decreto a capo della chiesa copta. Da allora Shenuda non fece mai mancare il suo appoggio all'ex presidente, anche se la rivolta popolare dello scorso anno lo mise in una posizione scomoda, con molti cristiani scesi in piazza per chiedere le dimissioni di Mubarak. Shenuda lascia oggi una comunità inquieta di fronte ai risultati delle elezioni che si sono tenute nei mesi scorsi e che hanno fatto registrare una netta affermazione dei partiti islamici. Una comunità allarmata dopo l'attentato del 2010 ad una chiesa di Alessandria che aveva causato una ventina di morti. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it